

CAPYS
Rivista di storia e scienze religiose

VOLUME IX – NUMERI 1-2 (GENNAIO-DICEMBRE 2018)
NUOVA SERIE

In memoria della professoressa Giuliana Boccadamo (1949-2018)
Componente del Consiglio scientifico della Rivista

Sezione monografica

- G. POTENZA, *Questioni bioetiche di inizio vita nel Regno Unito* 3
- F. MANFREDI-M. SAVIANO, *Antropologia funzionale degli stranieri morali. Elementi per un'analisi critica della «bioetica laica generale» di H. T. Engelhardt jr.* 55
- A. MACCARO, *Questioni di bioetica tra particolarismo della tradizione del Bénin (Africa occidentale subsahariana) ed universalismo dei diritti umani* 77

Sezione miscellanea

- N. DI SALVATORE, *Le edicole votive da strada nel territorio diocesano capuano tra pietà popolare e devozione* 113
- V. SPACAGNA, *La πρακτικὴ φιλοσοφία nelle Quaestiones ad Thalassium di Massimo il Confessore* 169
- G. IANNIELLO, *Quale famiglia? Un modello di trasmissione di valori etici* 189
- G. CASTRONUOVO, *Interpretare la crisi. La filosofia dell'esistenza di Luigi Pareyson* 209

Sezione bibliografica. Note e rassegne

- M. PASCARELLA, *La Chiesa locale: uno studio ecclesiologico alla luce del Vaticano II* 243
- L. CAMPANELLI, *La religiosità dei giovani italiani oggi* 277
- M. CESARE, *Il De Beata vita di Agostino: l'habere Deum e l'habere Deum propitium* 303

Sezione bibliografica. Recensioni 313

Libri ricevuti 325



CAPYS

Rivista di storia e scienze religiose

Fondata da Rosolino Chillemi

Pubblicazione semestrale dell'Istituto Superiore
di Scienze Religiose San Roberto Bellarmino -
Pontificia Facoltà Teologica
dell'Italia Meridionale

Autorizzazione del Tribunale di Santa Maria Capua
Vetere (CE) n. 769 del 9 settembre 2010.

Direttore responsabile

Carmine Matarazzo

Consiglio di redazione

Francesco Duonnolo, Antonio Ianniello (Direttore), Giuseppina Ianniello (Segretaria di redazione), Francesco Mennillo, Rosa Morelli, Ciro Punzo, Assunta Scialdone, Antonio Tubiello

Comitato scientifico

Gianfranco Basti, Marcella Campanelli, Giulio D'Onofrio, Carlo Ebanista, Eduardo Federico, Daniele Menozzi, Andrea Milano, Luigi Rossi, Giovanni Vitolo

Redazione e amministrazione

Istituto Superiore di Scienze Religiose
San Roberto Bellarmino
Via Conte Landone 1 - 81043 Capua (CE) - Italia
Telefax +39 0823 621394
E-mail capys@issrcapua.it www.rivistacapys.it

Abbonamenti

Italia	€ 25.00
Europa	€ 35.00
Altri paesi	€ 50.00
Annate arretrate	€ 25.00
Copia singola	€ 18.00

In copertina

Mosaico pavimentale del V secolo d.C. esposto nel Museo parrocchiale del Duomo di S. Maria Capua Vetere. Per gentile concessione del Museo dell'Antica Capua di S. Maria Capua Vetere.

Editore

SU ALI D'AQUILA - Capua

Progetto editoriale di Carmine Matarazzo

Finito di stampare nel mese di dicembre 2018
presso Printi srl, Manocalzati (AV).

Recensioni

C. MATARAZZO (a cura di), *La Chiesa in carcere. Il Documento base di pastorale nell'ambito del penale e prassi di misericordia*, EDB, Bologna 2018, pp. 140, € 13,00.

Il volume si avvale della *Presentazione* del cardinale Crescenzo Sepe, che ha lo scopo di analizzare il mondo delle carceri, attraverso i contributi Samuele Ciambriello, Franco Esposito, Raffaele Grimaldi, Carmine Matarazzo e Antonio Spagnoli, impegnati nello sforzo di coniugare giustizia riparativa e perdono responsabile. I cinque contributi hanno come punto di riferimento il *Documento base di pastorale nell'ambito del penale* dell'Ispettorato dei Cappellani delle Carceri italiane e approfondiscono alcuni aspetti specifici della missione cristiana nei penitenziari, orientata a una prassi di recupero delle persone recluse, intesa come "prassi di misericordia". Se il carcere è in crisi come istituzione, la società civile e la Chiesa debbono dare un reale contributo alla ricerca di forme di aiuto alle persone che hanno sbagliato e attendono occasioni di riscatto per ritrovare fiducia nella società alla quale appartengono.

«Ci accompagni Maria, che ha sofferto per l'arresto del Figlio, ha patito per la pena del carcere a lui inflitta e per la sentenza di morte in croce!», si legge a conclusione della *Presentazione* (pp. 5-7) del cardinale Sepe, arcivescovo metropolitano di Napoli e gran cancelliere della Pontificia Facoltà teologica dell'Italia Meridionale. *Uscire, andare, incontrare*, sottolinea il presule, sono i verbi che papa Francesco preferisce ed il messaggio che la Chiesa di Napoli, attraverso le sette opere di misericordia corporale, ha sposato e che ogni anno invita alla meditazione e all'azione pastorale, tra queste: *visitare i carcerati*, una sfida a favore di chi è schiacciato dal peso della colpa.

Il primo contributo di Carmine Matarazzo, filosofo e teologo, *L'agire della Chiesa per un cammino di liberazione* (pp. 9-29), si sofferma sull'attenzione della comunità ecclesiale per i carcerati lungo il percorso della storia e l'azione dei discepoli-missionari. «Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguiteranno», così il messaggio di Gesù, verso la condizione di chi si trova in carcere, facendo propria la domanda cruciale posta da papa Francesco, «perché tu e non io?». In una prospettiva originale si coglie il riferimento all'interesse dedicato dal Papa ad Alessandro Manzoni e ai suoi *I promessi sposi*, e al dialogo tra l'Innominato e Lucia, con i temi del *perdono, della compassione e della misericordia*. Proseguendo, il teologo napoletano riflette e fa riflettere *sull'agire pastorale come profezia: perdono responsabile e giustizia riparativa* (p. 15), sino a giungere alla spiegazione del *DB*, ispirato a principi evangelici fondamentali per suscitare *prassi di misericordia*

nei confronti delle persone ristrette, offrendo loro percorsi di *guarigione*. «Carcere»... che sia *luogo di riconciliazione*, inizio di relazioni nuove e di riscoperta di legami *liberanti*, di incontri di *relazioni di cura*, così come definiti dallo studioso nel suo contributo (p. 18). Libertà, come il *bisogno di cambiamento*, nel «dar-si» l'opportunità di andar fuori dalle abitudini. Nell'esplicazione del *DB* il teologo, in particolare nel paragrafo *Le proposte del DB per un percorso di guarigione in prospettiva cristiana* (p. 23), evidenzia che la Chiesa è chiamata ad offrire un contributo affinché il carcere sia una soluzione temporanea; è blasfemo pensare, secondo il messaggio evangelico, che al male si risponda col male. *Chiesa in uscita, ma al chiuso dal carcere*, così viene descritto, secondo il *DB*, quanto fa la pastorale carceraria, portavoce del messaggio di libertà in un luogo dove libertà può sembrare un paradosso (p. 26). L'azione biblica chiamata ad operare percorsi di guarigione, ciascun essere invitato a fare esperienza di perdono per poter per-donare.

Il secondo contributo è di Raffaele Grimaldi, ispettore generale dei cappellani delle carceri italiane, *Mettersi in ascolto di una Chiesa, ferita, prigioniera e nascosta* (pp. 31-52). L'autore fa riferimento al corso di formazione *Perdono responsabile e giustizia riparativa: uno sguardo profetico*, promosso dalla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, sezione san Tommaso d'Aquino nell'anno accademico 2017-2018 e al lavoro svolto nei mesi di formazione, stimolando nei partecipanti, autrice di questa recensione inclusa, la voglia di aiutare fattivamente gli *ultimi*. Grimaldi si pone in ascolto di una *Chiesa che è in carcere* (p. 35), riportando le parole del profeta Geremia: «Scesi nella bottega del vasaio, ed ecco stava lavorando al tornio. Ora, se si guastava il vaso che stava modellando, come capita con la creta in mano al vasaio, egli riprova di nuovo e ne faceva un altro, come ai suoi occhi pareva giusto» (Ger 18, 3-4). Chi è il vasaio? È Dio, che non buttando la creta, la rimodella con pazienza, come il mondo del volontariato, che guidato da Dio, entra nel carcere e come la mano di un vasaio, diventa opportunità per i detenuti. In *Mi sta a cuore!* (p. 39), vi è il senso del volontariato e la gratuità: «dona la vita agli altri prima che il tempo te la porti via».

Pastorale carceraria e compiti del volontariato (pp. 41-53) è il titolo del contributo di Franco Esposito, cappellano della casa circondariale di Poggioreale e direttore dell'Ufficio di pastorale carceraria dell'Arcidiocesi di Napoli. Una pastorale è tale se riesce a trasmettere l'annuncio del vangelo della liberazione e della salvezza, soprattutto al detenuto. *Carcere e opinione pubblica* (pp. 45-46), in cui il sacerdote si fa portavoce dei punti del *DB* riguardanti la Chiesa, chiamata a sostenere la formazione dei credenti impegnati, nell'ambito della giustizia penale, a favorire una cultura di giustizia e a promuovere strutture. Cultura della riconciliazione: reso possibile con un volontariato non *improvvisato*, capace di assumere compiti specifici, cosciente delle responsabilità, dell'impegno, nella vicinanza al detenuto non solo *dentro le mura* ma soprattutto *fuori*. Chiesa e volontariato, annunciatori del vangelo della carità e della speranza (p. 52).

Antonio Spagnoli, docente e responsabile del «Progetto carcere» dell'Azione cattolica dell'arcidiocesi di Napoli è autore del contributo *Fare catechesi in carcere* (pp. 53-65): Chiesa in uscita, che prende iniziativa, presente nei luoghi della vita quotidiana. Posta in risalto la «conversione missionaria» indicata nel *DB*: non identificare chi si macchia di una colpa con il male che compie. «Ricordatevi dei carcerati come se foste loro compagni di carcere» (Eb 13,3), così nel paragrafo *Nessun escluso*

(p. 58): empatia tra la sofferenza dei carcerati che diviene quella dell'intera Chiesa; vicinanza mediante gesti concreti di aiuto materiale e sostegno spirituale, con il *dialogo*, l'*annuncio*, la *catechesi*. Nella conclusione del contributo è proposta la poesia *Resistenza e resa. Lettere e scritti dal carcere* di Dietrich Bonhoeffer, recluso dal 1943 al 1945 nel carcere di Tegel (p. 65).

Samuele Ciambriello, garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, per la Regione Campania, firma l'ultimo intervento: *Liberarsi e aiutare a liberarsi dal carcere*, (pp. 67-79). Spazio ai numeri di presenza e di capienza nelle carceri italiane e a quanto accade *nel carcere in Campania* (p. 73): scenari che meriterebbero riflessioni che ne significino la gravità. Cosa fare? Ecco venir chiamato in causa il mondo del volontariato, a fiancheggiare ed aiutare le istituzioni: *Liberare e aiutare a liberarsi, quali strumenti?* (p. 77). Riportate all'attenzione le *Regole penitenziarie europee del Consiglio d'Europa* (p. 79) e il reinserimento nella società libera di coloro che sono stati privati della loro libertà. Invito a tirare fuori il tema del carcere dall'oscurità in cui si trova: «uno sguardo profetico e realista sono sia il perdono responsabile che la giustizia riparativa» (p. 79).

Come *rapiti...*, si giunge alla parte del volume relativa al *Documento base di pastorale nell'ambito del penale* (pp. 83-118). «È eticamente, culturalmente e socialmente rilevante per la nostra società e la nostra Chiesa la questione del recupero integrale di coloro che scontano una pena? Quali risorse politiche, sociali, ecclesiali stiamo mettendo in atto come cittadini cristiani? In carcere che ruolo riabilitante possono esercitare la coscienza morale della persona e la forma sanante della misericordia?» È quanto ci si chiede nella lettura della *Premessa* (pp. 83-85): liberare e aiutare a liberarsi dal male sono le prospettive a cui siamo chiamati come Chiesa e come società nell'amministrazione della giustizia. Il *DB* viene suddiviso in capitoli, che partono dal *Contesto* (pp. 85-87), proseguendo col *Prendere l'iniziativa* (pp. 89-95), nella prospettiva più vicina alle vittime, alle loro famiglie, agli operatori istituzionali e alle istituzioni. Il terzo capitolo si rivolge alla missione della Chiesa, portatrice della notizia di un Dio vicino: la *Scoperta della buona notizia* (pp. 98-100). Il quarto capitolo è dedicato alla *Pastorale carceraria* (pp. 101-110): principale strumento di reintegrazione attiva della persona condannata, capace di «accompagnare», di far gustare la compagnia del Signore, di Gesù Cristo che è in noi (cf. p. 104).

Il volume si conclude con *l'Annunciazione della libertà*, attraverso la lettera che papa Francesco ha indirizzato ai partecipanti del XIX Congresso internazionale dell'Associazione Internazionale di diritto penale e del III Congresso dell'Associazione Latinoamericana di Diritto penale e Criminologia (pp. 118-119): «...che bello se si compissero i passi necessari affinché il perdono non restasse unicamente nella sfera privata, ma raggiungesse una vera dimensione politica e istituzionale per creare così rapporti di convivenza armoniosa. Quanto bene si otterrebbe se ci fosse un cambiamento di mentalità per evitare sofferenze inutili, soprattutto tra i più indifesi».

Emanuela Scotti